

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 3621

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**MATTESINI, BOBBA, BOCCIA, BOCCUZZI, BRANDOLINI, BUCCHINO, BURTONE, CASTAGNETTI, CAVALLARO, CECCUZZI, CENNI, DE BIASI, DE PASQUALE, FARINONE, FONTANELLI, GATTI, GHIZZONI, GINOBLE, GNECCHI, LARATTA, MARIANI, CESARE MARINI, MAZZARELLA, GIORGIO MERLO, MIGLIOLI, MIOTTO, MOTTA, MURER, OLIVERIO, PEDOTO, PISTELLI, PORTA, REALACCI, RECCHIA, RIGONI, RUGGHIA, SERVODIO, STRIZZOLO, TOUADI, VELO, VERINI, VIOLA, ZAMPA**

Norme per la valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale e architettonico del complesso monastico-eremitico di Camaldoli

*Presentata il 13 luglio 2010*

ONOREVOLI COLLEGHI! — L'Eremo di Camaldoli, fondato da San Romualdo nei primi anni dell'XI secolo, è la casa madre della Congregazione benedettina dei camaldolesi e si trova, appunto, nell'omonima località di Camaldoli. A monte dell'omonimo Monastero, una strada tra i foltissimi boschi conduce al suggestivo eremo di Camaldoli, primo nucleo dell'insediamento monastico iniziato da San Romualdo e divenuto presto punto di riferimento spirituale e istituzionale di altre comunità. San Romualdo aveva fondato, durante la sua vita, molte comunità eremitiche. Intorno all'anno mille, esplorando le zone più selvagge della dorsale appen-

nica centrale tra Umbria e Marche, giunse fra il Pratomagno e il Monte Falterona in mezzo alle foreste casentinesi e decise di fondare un eremo in una radura denominata « Campo di Maldolo » (*Campus Maldoli*). Il monaco ravennate Romualdo dette vita a un movimento che si inserisce nel tentativo di riforma dell'istituto monastico. Oltre che fondatore dell'Eremo di Camaldoli nel Casentino (Toscana), fu promotore della Congregazione camaldolese, diramazione riformata dell'Ordine benedettino. Romualdo cercò la solitudine per praticare la sua devozione verso Dio. Incoraggiato dal vescovo di Arezzo Tedaldo, sotto la cui giurisdizione si

trovava quella località vi eresse cinque celle e una chiesetta che furono il primo nucleo dell'Eremo. Alle originarie celle degli eremiti si aggiunse con il tempo la chiesa che oggi è un rifacimento settecentesco e dà accesso a alcuni ambienti, tra cui il capitolo dal bel soffitto ligneo e la cappella della Madonna del Rosario in cui fu sepolto Guillaume de Marcillat, artista che ha lasciato stupende vetrate in tutto l'aretino.

Oggi l'Eremo di Camaldoli è uno dei due polmoni con cui respira la comunità monastica ivi presente: a poca distanza l'uno dall'altro sorgono infatti il Monastero e l'Eremo, i cui monaci appartengono alla stessa comunità, vivono la stessa regola, hanno lo stesso abate, ma seguono stili di vita in parte diversi, dando maggior spazio alla vita comunitaria presso il Monastero e privilegiando il raccoglimento personale presso l'Eremo. Uno stile di vita sobrio, pur vissuto dentro strutture storiche, cerca di far propria la saggezza, piena di umanità e di semplicità evangelica, che è insita nel programma benedettino dell'«*ora et labora*» (preghiera e lavoro).

Il complesso monastico-eremitico di Camaldoli oltre a essere un'oasi di pace e di serenità rappresenta un enorme patrimonio storico, culturale, architettonico, ambientale, religioso, sociale e turistico, che deve essere preservato e valorizzato dalle istituzioni a tutti i livelli. La presente proposta di legge si prefigge proprio questo obiettivo.

### *Il Monastero.*

Costruito a completamento dell'Eremo, che sorge qualche chilometro più in alto, il Monastero si ingrandì nei secoli. Il complesso architettonico è composto dall'antico ospizio o foresteria, dalla Chiesa e dal Monastero. Nel quattrocento ospitò l'Accademia umanistica di cui fecero parte Lorenzo il Magnifico e Leon Battista Alberti. Tra gli ambienti di maggior interesse artistico va segnalato il refettorio con tavoli e stalli in noce, una tela di Pomarancio, affreschi di Lorenzo Lippi e il soffitto in legno a cassettoni. Nella Chiesa,

risalente al 1775, si trovano ben cinque tavole di Vasari. La biblioteca vanta un prezioso patrimonio librario con più di 30.000 volumi, tra cui fanno bella mostra incunaboli rari, codici liturgici e altri documenti di grande interesse.

La foresteria costituì la prima costruzione del Monastero di Camaldoli. Durante il priorato del Beato Rodolfo (1074-1089) qui fu organizzato il Monastero che già dal 1080 accoglieva chi si voleva dedicare alla vita monastica e sempre in quel periodo fu costruito il chiostro denominato « di Maldolo » che tuttora funge da sala di accoglienza per i visitatori. Nei primi anni del XV secolo sotto la guida del priore Ambrogio Traversari fu organizzata la prima scuola per la preparazione culturale dei novizi e per poter dare un alloggio a questi ultimi fu realizzato il secondo chiostro, in stile rinascimentale, denominato « dei Fanciulli ». Nella foresteria nella seconda metà del quattrocento alloggiò anche Lorenzo il Magnifico, con la sua corte di letterati composta da Marsilio Ficino, Leon Battista Alberti, Cristoforo Landino e altri. Per poterli meglio alloggiare il priore generale Mariotto Allegri fece ristrutturare il piano superiore del chiostro di Maldolo per poterne ricavare appartamenti e sale per la discussione. Lo stesso priore presiedette quei consessi che poi avrebbero dato inizio alle Accademie camaldolesi da cui Cristoforo Landino trasse la sua opera *Disputationum Camaldulensium libri IV* che dedicò a Federico da Montefeltro, duca di Urbino. La sala delle dispute è conservata com'era allora e intitolata al Landino è ancora usata per convegni letterari. Le soppressioni ecclesiastiche dell'epoca napoleonica e sabauda tolsero tutto ai monaci che solo nel 1934 poterono riprendere possesso di questo luogo che si trovava in uno stato di totale abbandono. Nel 1954 fu completamente restaurato. Ma già dal 1934 la comunità aveva ripreso ad accogliere ospiti e a ospitare convegni di studi teologici per laici, che per molti anni furono condotti da monsignor Giovan Battista Montini, il futuro Paolo VI, e in seguito da docenti universitari. La biblioteca della foresteria

raccoglie circa 300.000 volumi ed è situata allo stesso piano che accolse le accademie rinascimentali. Eremo e Monastero hanno nei secoli costituito un rilevante patrimonio librario. Da alcuni decenni tale patrimonio si è arricchito anche di un'ampia dotazione di riviste. Il patrimonio librario dell'Eremo e del Monastero di Camaldoli è costituito da circa 50.000 volumi, di cui 35.000 nella biblioteca del Monastero e 15.000 in quella dell'Eremo. Comprende 350 cinquecentine, 20 incunaboli e opere che vanno dal secolo XVI ai giorni nostri. Patrimonio che comprende testi afferenti alle scienze religiose (Sacra scrittura, teologia, patristica, liturgia, monastica, storia della Chiesa eccetera) ma anche opere di letteratura italiana, letteratura inglese, storia, storia locale, arte, filosofia, spezieria. La Chiesa, dedicata a San Donato e a Sant'Ilariano, sorge su un'area occupata da ben quattro chiese succedutesi nel corso dei secoli. In occasione di scavi archeologici effettuati nel 1979 furono messi in luce i resti della struttura distrutta dopo un incendio nel 1203 e fu possibile osservare la sovrapposizione degli edifici. La Chiesa fu ricostruita all'inizio del XIII secolo e fu decorata nel 1361 da una serie di affreschi realizzati da Spinello Aretino. Con il passare dei secoli l'edificio era notevolmente danneggiato e all'inizio del XVI secolo il priore generale dell'Ordine camaldolese Pietro Delfino dette l'approvazione per la ricostruzione totale dell'edificio. Si prese a modello la Chiesa del Monastero camaldolese di San Michele a Venezia. Una nuova ristrutturazione fu effettuata nel XVIII secolo. Questi lavori furono completati nel 1775 da maestranze fiorentine. Dopo questi lavori la chiesa risultò completamente modificata. Fu infatti accorciata la pianta dell'edificio, furono creati lesene e archi laterali in cui furono realizzate delle cappelle con altari; il soffitto, precedente-

mente a cassettoni, fu trasformato in uno a volta. Tra le opere d'arte presenti all'interno spiccano le sette tavole realizzate da Giorgio Vasari, tavole realizzate per il precedente edificio cinquecentesco. La pala maggiore raffigura la «*Deposizione dalla Croce*» ed è situata all'altare maggiore. Sotto le grate a balcone da cui si affaccia, sulla navata, il coro monastico sono poste altre due piccole tavole, sempre del Vasari, raffiguranti i due titolari della chiesa, San Donato e Sant'Ilariano. Altre due pale vasariane sono poste nelle cappelle situate vicino al presbiterio. Una rappresenta la «*Natività di Cristo*», l'altra raffigura la «*Vergine in Trono tra San Giovanni Battista e San Girolamo*», in quest'opera, la prima realizzata da Vasari a Camaldoli, nel paesaggio sullo sfondo sono raffigurati il Monastero e l'Eremo di Camaldoli così come apparivano nel cinquecento.

#### *Contenuti della proposta di legge.*

La presente proposta di legge si prefigge di prevedere un intervento organico al fine di valorizzare il complesso del Monastero e dell'Eremo di Camaldoli che necessita di interventi urgenti sia per ciò che concerne lavori di restauro degli immobili e delle opere che vi sono contenute, sia per l'adeguamento degli stessi alle norme sull'abbattimento delle barriere architettoniche e sulla sicurezza.

A tal fine la proposta di legge consta di tre articoli, il primo concerne le disposizioni generali dell'intervento sul complesso medesimo, il secondo istituisce un comitato scientifico con il compito di individuare e di programmare i lavori di ristrutturazione e di restauro, mentre il terzo istituisce un fondo per garantire le risorse finanziarie necessarie per l'attuazione delle disposizioni della legge.

## PROPOSTA DI LEGGE

## ART. 1.

*(Disposizioni generali).*

1. Al fine di preservare e di valorizzare il patrimonio artistico, storico e culturale del complesso monastico-eremitico di Camaldoli è disposta la realizzazione di un progetto straordinario volto alla ristrutturazione architettonica degli edifici, al recupero e alla valorizzazione del patrimonio storico, culturale, architettonico, nonché alla valorizzazione religiosa, sociale e turistica del complesso medesimo.

## ART. 2.

*(Istituzione di un comitato scientifico per il recupero del complesso monastico-eremitico di Camaldoli).*

1. Per la realizzazione delle disposizioni dell'articolo 1 è istituito un comitato scientifico con il compito di individuare e di programmare gli interventi di restauro e di ristrutturazione architettonica del complesso monastico-eremitico di Camaldoli e delle opere ivi contenute, nonché di prevedere le operazioni per l'adeguamento del medesimo complesso alla normativa vigente in materia di sicurezza e di abbattimento delle barriere architettoniche, con particolare riguardo ai locali della foresteria.

2. Il comitato scientifico, posto sotto la vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali, è nominato con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti. Del comitato scientifico fanno parte il presidente, scelto tra soggetti aventi comprovata esperienza nel campo della valorizzazione e della conservazione dei beni culturali e artistici, un rappresentante del Ministro per i beni e le attività culturali, un rappresentante

del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, un rappresentante del Ministro per il turismo, il sindaco del comune di Poppi o un suo delegato, un rappresentante della provincia di Arezzo, un rappresentante della regione Toscana, due esperti nominati tra docenti e ricercatori universitari di comprovata esperienza nel campo della conservazione e della valorizzazione dei beni culturali e artistici e un componente, anche con funzioni di coordinamento, designato dal Padre priore generale della Congregazione camaldolese dell'Ordine di San Benedetto.

3. Al comitato scientifico spetta, altresì, il compito di analizzare le priorità degli interventi di cui al comma 1 e di predisporre la programmazione e l'organizzazione.

#### ART. 3.

##### *(Disposizioni finanziarie).*

1. Per l'attuazione delle disposizioni della presente legge è istituito un fondo presso il Ministero per i beni e le attività culturali con una dotazione di 1 milione di euro per l'anno 2010, di 1,5 milioni di euro per l'anno 2011 e di 1,5 milioni di euro per l'anno 2012.

2. Agli oneri di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

€ 1,00



\*16PDL0041420\*